



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

SEGRETARIO GENERALE

Roma, 30 maggio 2013

Convegno Le banche popolari nel nuovo millennio

Intervento del segretario generale Uilca Massimo Masi

Sono molto contento di intervenire a questo Convegno e ringrazio gli organizzatori per l'invito, ringrazio il Presidente Zanetti, il Segretario generale dell'Associazione delle Banche Popolari che ringrazio per la citazione fatta su "le banche popolari non sono una moda" presa da una mia dichiarazione stampa e Giorgio Benvenuto per aver organizzato questo convegno e saluto cordialmente la senatrice Bonfrisco e il prof. Sapelli, perché credo che il tema delle banche popolari, con riferimento al loro ruolo nel sistema del credito e, più in generale, nel panorama economico nazionale, sia centrale per delineare il futuro del mondo bancario e di come lo stesso si debba e possa strutturare nei prossimi anni.

Voglio quindi partire dal titolo del Convegno, **Le banche popolari nel nuovo millennio**, che trovo particolarmente indovinato, perché stabilisce senza ombre e dubbi che le banche popolari nel nuovo millennio ci saranno e quindi non contempla in nessun modo l'obiezione, che qualcuno sostiene, per cui il loro compito sia terminato e debbano trasformarsi in altro. Un altro che, comunque, non è mai stato chiarito, precisato, approfondito.

Il titolo quindi afferma un principio, una volontà, una realtà e non lascia spazi a interpretazioni diverse, soprattutto a ipotesi diverse.

La Uilca questa dichiarazione la sottoscrive e intende sostenerla in tutti i possibili consessi, aziendali e istituzionali, senza indugi.

Le banche popolari sono un patrimonio enorme del Paese e del suo tessuto economico e produttivo, pertanto la loro esperienza non può essere persa, offesa e svilita in tentativi che paiono spesso rispondere a logiche di distribuzione di potere, piuttosto che a obiettivi di sviluppo.

Non è un caso che la discussione in merito alle banche popolari, e in primo luogo alla Banca Popolare di Milano, non verta mai su progetti di crescita, di miglioramento della produttività e incremento della redditività, sul rapporto che le stesse devono assumere nei confronti del mercato, delle famiglie e delle imprese.

Il problema è sempre la loro configurazione societaria e la natura cooperativa che le caratterizza, come se questi aspetti fossero gli unici fattori importanti per consentire a un istituto di credito di raggiungere i propri obiettivi di sviluppo.

Naturalmente chi sostiene la tesi per cui l'assetto di governance delle banche popolari rappresenta il punto nodale di una presunta inefficienza, enfatizza volontariamente le disfunzioni che vi sono state, che comunque non vanno negate, attribuendole perlopiù a incrostazioni nella gestione e nella catena di comando, come a pratiche poco limpide e metodi che hanno valicato il confine corretto della concertazione con le Organizzazioni Sindacali, per diventare consociativismo.



Tutto ciò come se nulla negli ultimi anni fosse avvenuto.

Tutto ciò come se la Banca d'Italia non fosse intervenuta, in modo anche pesante, in termini di vigilanza e richieste di modifiche nelle strutture di governance.

Tutto ciò come se non fossero già stati realizzati pesanti e profonde riforme e non siano stati smantellati organismi che avevano perso la loro natura di rappresentanza dei soci, per trasformarsi in comitati di potere.

Se tutto ciò non è sufficiente e non si vuole aspettare gli effetti di questi interventi allora gli indirizzi diventino chiari e pubblici.

La Banca d'Italia dica fino in fondo cosa vuole, chiarisca se il progetto di trasformazione in Società per Azioni abbozzato in Banca Popolare di Milano è quello che si intende realizzare per tutte le banche popolari.

E sottolineo abbozzato, perché alle Organizzazioni Sindacali quel progetto non è mai stato compiutamente rappresentato, sebbene noi più e più volte abbiamo chiesto di conoscerlo a fondo. Io non credo che questa sia la strada da perseguire.

Io non ho frequentato Università o master ma il modello "spa ibrida" non mi risulta esista nel diritto societario e perfino su google digitando "spa ibrida" vengono evidenziate per prime le notizie su BPM e poi sulle auto ibride. Nessun'altra società.

La Uilca è stata protagonista nell'approvare i richiami della Banca d'Italia, nel chiedere rinnovamento e trasparenza, nel definire soluzioni nuove e adeguate al mutato contesto economico e all'impianto del sistema del credito italiano.

Lo abbiamo fatto, condividendo l'analisi che tali meccanismi erano spesso divenuti obsoleti e unicamente autoreferenziali, perché lo ritenevamo giusto nell'ottica di garantire continuità a capisaldi delle banche popolari, come la natura cooperativistica e la partecipazione diretta dei dipendenti soci alla vita delle imprese per cui lavorano.

Sappiamo altresì che questo percorso non è concluso e questo Convegno è la dimostrazione che tutti intendiamo operare per rendere le banche popolari un modello di efficienza e sviluppo nel sistema del credito e nel Paese.

Lo dice sempre il titolo del Convegno, che, oltre a dichiarare implicitamente che le banche popolari nel millennio appena iniziato ci saranno, allo stesso tempo chiede a tutti noi di intervenire per dare loro quella struttura che le metta nella condizione di affrontare in modo autonomo e solido le tante sfide attuali e future.

Oggi sono emerse molte idee e proposte.

Per la Uilca, la base di partenza è che le banche popolari siano realmente tali, siano popolari nella loro accezione più ampia e virtuosa del termine.

Siano banche, prima che aziende, che hanno come riferimento principale e fondamentale un rapporto diretto e concreto con il territorio e con le sue realtà imprenditoriali e con le famiglie.

Siano banche, prima che aziende, che svolgono fino in fondo e senza remore il loro ruolo sociale di stimolo e sostegno dell'economia, contribuendo allo sviluppo del Paese e alla crescita economica e sociale delle comunità, di cui la banca stessa è parte integrante.

Questi elementi basilari dell'azione delle banche, e in primo luogo delle banche popolari, sta lentamente, ma inesorabilmente diminuendo e in alcuni casi sono spariti, dimenticati nella corsa senza freni e remore, anche morali ed etiche, una corsa sempre più folle verso il raggiungimento del profitto, soprattutto a breve termine, perlopiù raggiunto grazie a operazioni finanziarie, spesso spregiudicate oltre l'accettabile.

L'azione delle banche deve tornare alle sue origini autorevoli, identitarie e virtuose e le banche popolari hanno la storia e le caratteristiche per essere le prime a poter compiere questo percorso in modo positivo.

Le energie che si stanno dedicando a cambiarle, svuotarle dei loro valori, annullarne la tradizione, potrebbero essere più proficuamente impiegate per progettare e porre in essere le riforme che anche noi vogliamo, per migliorarle e renderle più efficienti, efficaci, produttive, senza svuotarle della loro identità, che costituisce l'anima, cui i lavoratori fanno oggi riferimento.

Concludo con due provocazioni.

La prima.

Se siamo d'accordo con quanto detto prima sul ruolo delle Banche Popolari allora perché non pensare che, alla stregua delle Banche Cooperative, vengano individuate tassazioni, criteri di ammortamenti, fiscalità diverse dalle banche ordinarie?

Perché non pensare ad un Contratto Nazionale di Lavoro dei lavoratori delle Banche Popolari, magari più snello, con costi minori ma che possa garantire al lavoratore la partecipazione agli utili, all'elezione dei propri rappresentanti nei Consigli di Sorveglianza o di Amministrazione e che garantisca agli stessi lavoratori di tutte le popolari il diritto di voto?

Seconda provocazione.

Per essere differenti le Banche Popolari dovrebbero impegnarsi a non fornire credito a due settori industriali: quello delle armi e quello del gioco d'azzardo.

Sarebbe un bel segnale di diversità.

Infine voglio chiudere con uno slogan. Vorrei una Popolare ... molto popolare.

Un ringraziamento a tutti voi e un caro saluto.

Il segretario generale della Uilca
Massimo Masi

